

gravose a' sudditi, e diminuì specialmente di una quarta parte il dazio del sale.

Mentre le cose erano in tale stato, il Principe di Condè ritornò da Milano alla Corte, perchè, come si è detto, erasi colà ritirato per sottrarre la moglie dal sovverchio favore del Re. Gli Spagnuoli dopo la morte d' Enrico IV. avean cercato di persuadere quel Principe ad assumere il titolo Reale; ma il Principe non volle abbracciare la proposta, contento del suo stato presente, il quale non voleva arrischiare di perdere per l' incertezza d' una corona. Dimostrò la stessa moderazione anche con quelli, che gli fecero grandi esibizioni nel suo arrivo in Parigi; imperciocchè i Duchi di Buglione, e Sull, ed altri capi de' Protestanti offerfero di assisterlo per conseguire la Reggenza, e per iscacciare dal Re i suoi nimici; ma egli lasciò che la Regina godesse pacificamente del governo che già aveva occupato. Ciò nonostante egli per qualche tempo fu capo di partito nell' opporsi al Conte di Soissons; e il Conchini già fatto Marchese d' Ancre, e favorito della Regina valevasi dell' uno contra dell' altro, acciò non potessero aver agio di esaminare la di lui condotta, e si rendè arbitro delle differenze loro, mostrando però di corteggiare più il Principe, che il Conte.

L'Imperatore dopo la morte dell' ultimo Duca di Cleves e Juliers inviò l' Arciduca Leopoldo a impossessarsi di que' Ducati, pretendendo